



Mercoledì 24 febbraio 1999

8

LA POLITICA

l'Unità

IN PRIMO PIANO ◆ Il partito popolare supera le passate lacerazioni e Bodrato ritira le dimissioni dal Popolo Anche Salvi favorevole a modificare la legge

Marini sulla riforma Amato: «Il doppio turno va bene ma sul resto si deve discutere»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Non una marcia indietro, ma una correzione della posizione del partito sulla riforma elettorale proposta da Amato. Lealtà al governo, sì, ma sguardo in avanti, oltre il solco dell'appuntamento europeo del 13 giugno. Riaffermazione della propria identità come ancoraggio per affrontare le difficoltà dei prossimi mesi. Questo, in sintesi, il dibattito che per quattro ore ha inchiodato l'ufficio politico del Ppi a piazza del Gesù. Una riunione che si è incentrata soprattutto sulla legge elettorale, non fosse perché su questo tema si era consumata, una settimana fa, una lacerazione profonda negli organi dirigenti e che aveva portato il direttore del Popolo, Guido Bodrato, alle dimissioni. Che ieri sono state ritirate. Marini, dunque, ha dovuto spiegare il suo sì frettoloso alla proposta di Amato, senza il più democratico passaggio negli organi dirigenti per una discussione vera su un tema di così essenziale importanza. Ho dovuto dire di sì all'appello D'Alema, del resto la proposta non è mai stata presentata come una blindatura. Ora però non si può smentire ciò che è stato fatto, dobbiamo andare avanti: ha spiegato ai suoi. Ma come? Bodrato ha richiamato le parole di Mino Martinazzoli che ieri in un'intervista al Corriere del-

la sera metteva in guardia: c'è stato diceva l'ex sindaco di Brescia che ha trovato una più forte consonanza con il suo partito - «un eccesso di ottimismo nella scelta di alleanza fatta, quasi che una volta risolto il tema non ci fosse più il peso di elaborare una strategia politica di lungo respiro». Se questo è vero, ha aggiunto Bodrato, bisogna dire che la proposta del governo è formulata in modo da costituire il legame che vuole tenere bloccata l'alleanza e mettere i partiti minori in condizione di subalternità ai Ds. Marini, che pure non ha mai messo in discussione la sua lealtà con D'Alema, anche se non ha affatto gradito la scelta del 18 aprile per celebrare il referendum antiproporzionale, questa volta è stato costretto a guardare più in avanti, con l'occhio rivolto oltre il 13 giugno, data-discrimine per questa maggioranza e a modificare la sua posizione. Non a caso, uscendo dall'incontro, il capogruppo Antonello Soro ha spiegato che «ci siamo dati un orizzonte più lungo, abbiamo deciso di rimettere in moto il partito, partendo dai contenuti, da cosa dobbiamo fare».

Tradotto significa: la legge elettorale va discussa anche con l'opposizione, anche se a questa non si deve «riconoscere nessun diritto di veto». Tuttavia l'ancoraggio del doppio turno di collegio deve restare. «Altrimenti salta tutto l'impianto della legge, a cui D'Alema ha legato il destino del governo», si sono detti in riunione i popolari. Questo è un passaggio significativo, se si pensa che lunedì alla Domus Mariae Marini aveva fatto capire, prendendo ad esempio le elezioni provinciali di Roma del novembre scorso, che con il turno unico si sarebbe vinto. Doppio turno di collegio, dunque, ma sul resto si deve discutere, a partire dal voto unico per abolire l'ipotesi della lista bipartita su cui - ha detto Marini - gravano forti dubbi di costituzionalità. Su questo c'è più di un invito a rivedere la bozza Amato, pare che sia proprio una questione chiave per i popolari. Mentre maggiore apertura c'è sulla quota d'accesso al secondo turno (si potrebbe adottare il sistema francese) e sul diritto di tribuna, di cui si vogliono modificare la quantità dei seggi e le modalità che con questa verrebbero assegnati. Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso anche il presidente dei senatori diessini. Cesare Salvi, infatti, ha detto che con Amato si sta pensando a delle modifiche per eliminare il ballottaggio rigido e la scheda divisa, per riservare invece alle forze che non



partecipano al secondo turno una quota di rappresentatività del 15%, ripartita sulla base dei voti ottenuti. «E si può anche rivedere la soglia del 12,5% per accedere al secondo turno», ha aggiunto. Naturalmente nell'ufficio politico si è parlato anche della vicenda Udr, del possibile ingresso di alcuni esponenti che gravitano intorno a Francesco Cossiga e che sta spaccando il neo partito. Mattarella e Castagnetti sono stati netti: dobbiamo stare lontani dallo spettacolo vergognoso di questi giorni, non dobbiamo farci invischiare in queste dispute. E Marini ha replicato: non possiamo dire di no a Cossiga se si riconosce nei valori del populismo. Anche perché - ha osser-

IL PUNTO

CONTRO IL SÌ REVANSCISTA DI DESTRA IL SÌ DEMOCRATICO ALZI LA VOCE

di ENZO ROGGI

Oggi si riunisce il Comitato promotore del referendum. Non casualmente nell'immediata vigilia dell'incontro in componente di destra dei favorevoli è entrata solennemente in campo con una sua «interpretazione autentica» dell'evento del 18 aprile: esso dovrà costituire il viatico di «una profonda rigenerazione del centrodestra» o, meglio, di «una rifondazione politica dello schieramento alternativo alla sinistra». Mariotto Segni, reduce dalla fondazione del trentasettesimo partito, ha assicurato la sua adesione e già si profila la sua candidatura alla leadership del grande movimento rigeneratore di cui sono già definiti i pilastri programmatici: niente riforma parlamentare della legge elettorale, niente finanziamento pubblico ai partiti, Assemblea costituente e primarie obbligatorie. Sarebbe, dunque, questo il senso politico e la prospettiva del «sì» al referendum: lotta alla sinistra e riforme a senso unico. Se dovessimo prendere alla lettera questa interpretazione dovremmo concludere che tutti coloro che non si considerano «rigeneratori» del centrodestra dovrebbero votare «no» o astenersi nella speranza d'invalidare il risultato. In sostanza, la destra (almeno quella sua parte che ieri ha solennemente alzato la propria sfida) cavalca fazziosamente l'occasione anche a costo di uscirne bruciata. In termini di buon senso ci appare per lo meno stravagante che il «sì» annunciato da D'Alema sia inteso come un «sì» a favore di una riforma che si fa a fronte di una personale per qualche candidato e non come occasione per il Paese. Per questo Prodi, che continua ad avere molto credito per questo ruolo, come si può leggere sul «Financial time», si è profondamente irritato.

Referendum, in un appello le ragioni del «no»

Tra le altre, le adesioni di Ingrao, Natta, De Martino, Ferri, Rossanda, Arfè

ROMA Compie i primi passi la campagna referendaria (che ufficialmente si apre il 19 di marzo) e immancabili arrivano le polemiche. Mentre il Comitato che ha promosso la consultazione se la prende con la trasmissione «Porta a Porta», accusata di offrire surrrettiziano spazio alle ragioni del «no», i due schieramenti iniziano a mobilitare personalità della politica e della cultura in vista dell'appuntamento del 18 aprile. Per il «no» firmano tra gli altri l'ex segretario del Pci Alessandro Natta, l'ex presidente della Camera Pietro Ingrao, il senatore a vita Francesco De Martino. Tutti e tre aderiscono all'«Associazione per il rinnovamento della sinistra» presieduta da Aldo Tortorella. Il no al referendum per l'abolizione della quota proporzionale, dice una nota del-

l'Associazione, si fonda sulla convinzione che il quesito si basi su un «grave errore» e che rappresenti un «serio pericolo per le conseguenze che avrebbe se fosse approvato». Il riferimento è alla possibilità che un candidato respinto dagli elettori venga comunque eletto, dal momento che la quota proporzionale abolita viene «assorbita» e redistribuita tra i «migliori perdenti». All'Associazione hanno aderito anche Mauro Ferri, già presidente della Corte Costituzionale, l'ex vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, Rossana Rossanda, Sergio Garavini, Gaetano Arfè, Ugo Spagnoli.

A sollevare la polemica contro la trasmissione di Bruno Vespa è Maurizio Chiochetti, coordinatore del Comitato promotore del referendum, che denuncia «una strisciante indifferenza» alle ragioni del «sì»: «I dirigenti della Rai - è la domanda di Chiochetti - sono a conoscenza che sulle reti televisive da loro dirette tutti parlano del referendum elettorale tranne quelli che l'hanno promosso? Ad oggi abbiamo assistito esclusivamente a trasmissioni faziose come quella condotta ieri (l'altro ieri per chi legge ndr) da Vespa, che utilizzano strumentalmente il referendum per amplificare esclusivamente le ragioni del no e per stravolgere il vero significato. Ci auguriam-

mo che nel servizio pubblico prevalgano quanto prima ragionevolezza e buon senso». «Ma quale trasmissione ha visto Chiochetti?», replica polemicamente Vespa, «ad una puntata del programma durante la quale si è parlato solo incidentalmente del referendum, sono intervenuti due politici schierati per il «sì» (Salvi e Casini) e due schierati per il «no» (Bossi e Bertinotti): non capisco proprio che trasmissione abbia visto Chiochetti».

Intanto in tutti e due gli schieramenti referendari si pensa al dopo consultazione. Se nella maggioranza si pensa a come modificare il testo Amato-Villone di riforma elettorale, i referendari del Polo si concentrano invece sulle elezioni primarie. «Vogliamo scomporre lo scenario politico», afferma Publio Fiori, «cosa per il centrosinistra già avvenuta, e ricomporre uno schieramento di centrodestra che comprenda anche quanti oggi non si riconoscono nel Polo».



Aldo Tortorella. In alto il segretario del Ppi Franco Marini

L'invito di Fiori è indirizzato al leader referendario Mario Segni e, secondo Francesco Storace e Gianni Alemanno, ha come esito le «elezioni primarie per legge». La proposta avanzata dagli esponenti di An non è la prima che va in questa direzione. Testi di legge sono già stati presentati da parlamentari della sinistra, che hanno anche suggerito di inserire le norme sulle primarie all'interno di leggi che regolamentano la vita democratica dei partiti vincolando l'accesso al finanziamento pubblico al rispetto di un decalogo comune a tutte le forze politiche. Secondo Storace, si deve co-

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard, Numero Carta. Firma Titolare, Scadenza. I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Prato in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

l'Unità DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro VICE DIRETTORE Roberto Rosciani CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti PRESIDENTE Pietro Guerra CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802321 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 22,2). Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta al L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Feriali Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) Restazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz. Legali/Concess. Aste/Alloggi: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124, Via Gioiati Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

ACCETTAZIONE NECROLOGIE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465 TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588 TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.